

<b>Mittente</b>	Chiabrera Gabriello	<b>Destinatario</b>	Giustiniani Pier Giuseppe
<b>Data</b>	1636	<b>Tipo data</b>	Congetturale
<b>Luogo di partenza</b>	Savona	<b>Luogo arrivo</b>	[Genova]
<b>Incipit</b>	Viene Francesco Chiabrera; parlerà con Vostra Signoria per un negotio suo e mio da trattarsi in Palazzo		
<b>Contenuto</b>	<p>Comunica l'arrivo di Francesco Chiabrera, il quale parlerà al Giustiniani di alcuni affari da trattare nel Palazzo [di San Giorgio], dove Chiabrera spera che si trovi il Pallavicino [Agostino Pallavicino, che sarà doge nel 1637 dopo Giovan Francesco Brignole]. Chiede a Giustiniani di dargli un aiuto, affinché riescano ad intascare qualche centinaio di scudi. Hanno bisogno di undici voti [del Senato], perché l'eredità sia destinata a loro [cfr. Lettera del 28.1.1636 'Non scrivo a Vostra Signoria perché io sono creditore di una risposta, e perché non ho di che parlare']. Chiabrera non scrive per il troppo caldo e dimora in casa da dieci giorni, dove trascorre il tempo leggendo. Se Dio vorrà, quando verrà Zefiro [la primavera] avrà riscosso l'eredità, utile per i suoi, ma causa di noie per lui, anche se gli astrologi dicono che ne trarrà degli onori. [La datazione al 1636 è dovuta alla questione dell'eredità dibattuta nelle lettere fin dall'inizio di quell'anno; ed è antecedente alla lettera del 22.3.1636, dove si ribadisce l'allusione ad una votazione in Senato].</p>		
<b>Fonte</b>	Gabriello Chiabrera, Lettere, a c. di Simona Morando, Firenze, Olschki, 2003, num. 467		
<b>Compilatore</b>	Agliardi Silvia		